



G. Segantini – *Le due madri*

NOTIZIARIO N.4/2022

(estratto dal sito www.movimentoantispecista.org)

NB: per andare direttamente all'argomento selezionarne il titolo nel presente Sommario, premere il tasto Ctrl e cliccare.

Sommario

Manifesto per un'etica interspecifica.....	2
1. Comunicazioni.....	3
1.1. <i>Pubblicazioni e collaborazione.</i>	3
1.2. <i>Iscrizione al Movimento Antispecista.</i>	4
2. Fatti.....	5
2.1. <i>La mia esperienza con i cinghiali (Susanna Penco).</i>	5
2.2. <i>Concluso il congresso EUSAAT di Linz (Austria).</i>	8
2.3. <i>Codice della strada: veicoli a trazione animale.</i>	9
2.4. <i>Manifestazione in difesa di tutti gli animali – Milano, 15 ottobre 2022.</i>	13
3. Opinioni.....	13
3.1. <i>Cinghiali e non solo... (Carlo Consiglio e Massimo Terrile)</i>	13
3.2. <i>Sadismo e carrozzelle. (Paola Re)</i>	17
3.3. <i>Sulla Peste Suina Africana (Angelo Marconcini).</i>	20
4. Lettere dal web.....	23
4.1 <i>E' tempo di cambiare ... (Andreina Coscarelli)</i>	23
4.2. <i>L'ambientalismo antropocentrico di Laura Conti. (Paola Re)</i>	24
4.3. <i>Lettera a : 'Il giorno e la storia' (Manolete). (Paola Re)</i>	25
5. Per non dimenticare	28
5.1. <i>Conferenze e filmati (link)</i>	28
5.2. <i>Elenco articoli Notiziari precedenti.</i>	30

Manifesto per un'etica interspecifica.

Il "Manifesto" è stato sviluppato in sostituzione della 'Dichiarazione Universale dei Diritti degli Animali' del 1978, specista e poco coerente nei suoi stessi principi, e si pone come punto di riferimento per le istanze 'antispeciste'. E' stato sottoscritto da: Marina Berati, Stefano Cagno, Bruno Fedi, Margherita Hack, Annamaria Manzoni, Valerio Pocar, Tom Regan, Giulio Tarro e oltre 150 altre persone, nonché, ad oggi, da 41 associazioni. Per l'elenco completo vedere il sito:

www.movimentoantispecista.org

Versione del 1 febbraio 2002

- 1) **Gli animali umani e non-umani – in quanto esseri senzienti, ossia coscienti e sensibili – hanno uguali diritti alla vita, alla libertà, al rispetto, al benessere, ed alla non discriminazione nell'ambito delle esigenze della specie di appartenenza.**
- 2) **Nei confronti delle altre specie gli umani, come tutti gli esseri senzienti ai quali venga riconosciuta la potenzialità di "agente morale", sono tenuti a rispettare i suddetti diritti, rinunciando ad ogni ideologia antropocentrica e specista.**
- 3) **Nel quadro di tale rapporto, eventuali alimenti o prodotti che debbano derivare dalle altre specie vanno ottenuti senza causare morte, sofferenze, alterazioni biologiche, o pregiudizio delle esigenze etologiche. Ove possibile, essi vanno comunque sostituiti con sostanze di origine vegetale o inorganica.**
- 4) **Uccidere o far soffrire individui delle altre specie (ad esempio sottoponendoli a lavori coatti, usandoli per attività, spettacoli o manifestazioni violente, o allevandoli e custodendoli in modo innaturale), ovvero sperimentare su individui sani e/o nell'interesse di altre specie o altri individui, causare loro danni fisici o psicologici, detenere specie naturalmente autonome o danneggiare il loro habitat naturale, o eccedere in legittima difesa, è una violazione dei suddetti diritti, e va considerata un crimine.**
- 5) **La ricerca scientifica va sottoposta a severi controlli per assicurarne l'aderenza ai suddetti principi. Il principio di precauzione deve essere rispettato anche nei confronti delle altre specie.**

1. Comunicazioni.

1.1. *Pubblicazioni e collaborazione.*

L'associazione ha come scopo la diffusione dell'etica aspecista. La realizzazione di tale obiettivo avviene essenzialmente tramite iniziative culturali, come lo sviluppo di studi e ricerche, la pubblicazione di lettere, articoli, saggi e/o documenti (privi di copyright per statuto) a cura del Consiglio direttivo. L'associazione è inoltre membro dell'ESTAF, ossia del gruppo dei 'portatori di interesse' delle ricerche sui metodi alternativi alla sperimentazione animale effettuate dal Centro Comune di Ricerca europeo 'ECVAM' di Ispra, e collabora alla diffusione delle informazioni e documenti provenienti da tale organizzazione, nonché alle relative iniziative (conferenze, webinar, ecc..).

Pubblicazioni

Le pubblicazioni sono disponibili sul sito Internet www.movimentoantispecista.org .
In particolare vedere:

Campagne in corso:

- Tutela animali non umani e art.9 Costituzione: lettera ai parlamentari a invio periodico, sottoscrizioni aperte. (**Invio sospeso fino alla costituzione del nuovo Parlamento**).
- Lettera alle case editrici di testi didattici: lettera copiabile, invio personalizzato.
- Campagna per la coerenza antispecista: messaggio copiabile, invio personalizzato.

Dossier:

- Sul superamento della sperimentazione animale: documento in aggiornamento, sottoscrizioni aperte.
- Elezioni europee 2019: Proposte ai soggetti politici – iniziativa chiusa.

Notiziario:

Viene inviato saltuariamente agli iscritti. Sul nostro sito (www.movimentoantispecista.org) è presente l'ultima versione (scaricabile). Per le precedenti, chiedere la copia via e-mail alle segreteria (v. e-mail sul sito e nel sottostante paragrafo 'Collaborazione').

Collaborazione

La collaborazione alle suddette attività **o a nuove iniziative** può avvenire proponendo scritti e/o iniziative al Consiglio direttivo, scrivendo alla segreteria ma@movimentoantispecista.org . Le aree tematiche di principale interesse riguardano:

- Filosofia.

- .Origini e modalità dello specismo.
- .Costruzione di una società a-specista.
- .Bilanciamento degli interessi tra umano e non umano.
- .Critica antispecista (eventi, ideologia, scritti).

- Diritto

- .Tutela degli animali non umani.
- .Proposte di modifica delle normative (PdL, ICE).
- .Monitoraggio dell'applicazione delle leggi.

-Ricerca scientifica

- .Ecologia, biodiversità, etologia

- .Sperimentazione (umana e non)
- .Alimentazione (umana e non)
- Campi applicativi*
- .Attività industriali e commerciali (allevamenti, macellazione, abbigliamento, ecc..)
- .Sanità e salute (farmaci, diete, ecc..)
- .Manifestazioni speciste (fiere, mostre, sagre, caccia, pesca, competizioni, ecc..)
- .Gestione degli animali non umani (randagismo, rifugi, zoo, acquari, ecc..).

Nota:

Rivolgiamo ai lettori un caloroso invito a partecipare alla redazione del Notiziario inviandoci notizie, osservazioni e articoli, nonché a segnalarci ogni eventuale errore. Il Notiziario non è solo un mezzo per comunicare le notizie più importanti, ma altresì un mezzo per entrare in contatto e scambiare le proprie opinioni con tutti gli interessati al fine di giungere possibilmente ad una visione condivisa degli obiettivi sociali e delle strategie per applicarli.

Grazie.

1.2. Iscrizione al Movimento Antispecista.

L'iscrizione al Movimento Antispecista è gratuita e senza oneri o doveri alcuni, salvo il rispetto dello statuto (vedere: www.movimentoantispecista.org > statuto) . Occorre leggere lo 'statuto' prima della compilazione del modulo di iscrizione, da stampare, compilare e spedire via posta o e-mail. all'indirizzo indicato sul modulo stesso (ossia: Movimento Antispecista – Via Principale 11/2A – 20856 Correzzana – MB). La richiesta di iscrizione deve, per statuto, essere ratificata dal Consiglio direttivo. L'iscrizione come 'aderenti' dà diritto a ricevere le pubblicazioni dell'associazione e a votare nelle assemblee; per l'iscrizione in qualità di 'aderenti' o 'aderenti attivi' è necessario essere almeno vegetariani, altrimenti è possibile l'iscrizione come "simpatizzanti" nel qual caso l'iscrizione può avvenire senza necessità di ratifica da parte del C.d. e senza diritto di voto. E' gradito inoltre, ai fini dell'iscrizione (ma non indispensabile) l'invio - contemporaneo al suddetto modulo – di un breve 'curriculum vitae' dove riassumere la propria autobiografia e le ragioni che spingono ad iscriversi all'associazione.

Nessun contributo è richiesto agli iscritti e nessun compenso o rimborso è effettuato per collaborazioni, prodotti o opere divulgate a seguito di attività effettuate dagli iscritti a fini sociali. Le opere dell'intelletto sono esenti da copyright ove inviate all'associazione per la pubblicazione sul Notiziario o documenti editi dall'associazione.

Per eventuali informazioni, scrivere a : ma@movimentoantispecista.org , o telefonare allo 039.6065817.

2. *Fatti*

2.1. *La mia esperienza con i cinghiali (Susanna Penco).*

Mio marito ed io ci conosciamo dal 1976: eravamo giovanissimi ed entrambi molto appassionati di giri in moto, precisamente 'enduro', che consente di perlustrare sentieri impervi su monti, colline e boschi (sempre molto rispettosi dell'ambiente, ovviamente). Percorrere la famosa "via del sale" era un rito che compivamo più volte all'anno. Non esagero, dunque, con i numeri, se affermo che ci siamo imbattuti in ungulati (declinati nelle varie versioni: maschio solitario, branco misto, femmine con cuccioli striati o più cresciuti, ecc.) alcune centinaia di volte in oltre 40 anni di gite nel verde, in moto, bici e a piedi. Quando leggo casi plateali di persone aggredite e addirittura morsicate dai cinghiali francamente non posso non essere scettica, dovrei vedere con i miei occhi. La nostra ricca esperienza ci ha insegnato che gli animali sono timidi e timorosi dell'uomo, perlomeno quelli rimasti selvatici... gli altri, quelli "cittadini", si comportano, ahimè, quasi come cani. In natura, sia i grossi maschi sia le femmine con al seguito la prole non ci hanno mai neppure minacciati, ed eravamo soli nei boschi: avrebbero potuto farlo senza difficoltà!

Abbiamo sempre e solo assistito alla loro fuga, a volte fulminea, a volte più lenta, concedendoci solo uno sguardo di valutazione (questi bipedi ci minacciano? No, quindi una veloce occhiata e via, tra la folta vegetazione, con agilità degna di un gatto). Gli altri, quelli che bazzicano la città, sono diventati, purtroppo, fiduciosi e addirittura amichevoli alla stregua, appunto, dei nostri "pet".

Negli anni però questi animali, vittime di ripopolamenti folli e selvaggi, si sono riprodotti in maniera esponenziale. Vivo a Genova: sono dappertutto. In collina e nei boschi sarebbe normale. Invece, da alcuni anni li si trova in città, pieno centro, in spiaggia.. perfino in mare a nuotare. Io vivo in collina e li incontro regolarmente, sia di giorno sia al crepuscolo sulla via asfaltata. Innegabile che siano un pericolo per auto e soprattutto bici e motocicli.

Due anni fa in piena notte mentre tornavamo da un paesino dell'entroterra genovese in moto, mio marito ed io siamo stati travolti da un cinghiale e ci siamo fatti male. Dopo l'impatto il cinghiale è fuggito. Procedevamo a bassa velocità e pensiamo, data anche l'assenza di sangue (suo), che se la sia cavata. In pronto soccorso abbiamo recitato il mea culpa: siamo stati molto incoscienti ad aver scelto una strada di campagna di notte, si sa che ci sono non solo cinghiali, ma anche daini e caprioli. Scherzando, ma nemmeno tanto, abbiamo detto che il cinghiale avrebbe dovuto chiederci i danni (in effetti la prima cosa che abbiamo fatto appena rialzati da terra e contusi, è stato verificare di non aver ferito o peggio ucciso il povero cinghiale che peraltro era a casa sua, in piena notte, in campagna...). Ebbene ci hanno presi per matti, al pronto soccorso, e tutti, medici ed infermieri, hanno inveito contro l'innocente e malcapitato ungulato.

Nelle zone abitate, i cinghiali fanno molti danni, è evidente. Nel mio caso, il mio giardino è cintato con rete robusta: nessun cinghiale è mai riuscito ad entrare.

Nella mia esperienza, un recinto continuo e robusto è stato sufficiente ad evitare il loro ingresso. Invece moltissimi miei vicini che non hanno le medesime condizioni sono stati invasi: orti devastati e non solo.. ci sono anche le volpi che fanno strage nei pollai. Ma se si investono denari in recinzioni solide l'evento è evitato.

L'anno scorso, mentre eravamo dietro la nostra casa, in una 'creusa' genovese, ad applicare una rete frangi-vista, un cinghiale si è presentato furtivo... lo abbiamo guardato perché si è avvicinato molto a noi, era vicinissimo, a pochi metri, ci sembrava strano.. Voleva solo "brucare" le prugne cadute a terra. Ci ha guardato timido, con sguardo tipo cane umiliato, come a dire: non vi faccio alcun male, vorrei solo mangiare i frutti marciti a terra.. Morale, abbiamo continuato il nostro lavoro, lui ha ripulito il sentiero e, come è venuto, dopo una ventina di minuti si è allontanato. Io non riesco davvero ad aver paura di loro perché nonostante li abbia incontrati molte centinaia di volte non mi hanno mai nuociuto! Invece molta gente è terrorizzata. Infatti qui si sente sparare di notte. A Genova, come suppongo altrove, la popolazione si divide in due gruppi: uno, foltissimo, chi li odia e li vorrebbe incontrare solo come cadaveri nei piatti e l'altro, sparuto, ma pieno di pathos, che li difende quali esseri senzienti, innocenti vittime di errori squisitamente umani.

Ricordo un'esperienza vissuta con il mio cane dell'epoca: abbiamo incontrato una famiglia di cinghiali nel parcheggio delle auto! Una femmina circondata da 4 o 5 cuccioli assai cresciuti, grandi quasi quanto lei. Scena buffa... siamo rimasti tutti paralizzati a guardarci. La mia cagnetta era immobile, accanto a me. Nessuno sapeva cosa fare. Ci guardavamo. Faceva molto caldo, era un primo pomeriggio afoso. Nessuno in giro, solo noi.. Lunghi attimi a fissarci senza reazioni. Eravamo tutti immobili. Ad un certo punto la mia cagnetta ha rotto l'incantesimo con un flebile e breve abbaio. Ebbene, come se si fosse risvegliato da un lungo sonno, il gruppetto, forse realizzando che un cane è un pericolo, è fuggito a gambe levate, attraverso i giardini del condominio, travolgendo arbusti e piante, lasciando, a dire il vero, una vera e propria devastazione dopo il loro passaggio.

Spesso sulle alture di Genova ci si imbatte in qualche trattoria tipica. Sovente i cinghiali vengono incontro, scodinzolando, con espressione curiosa e bonaria, e guardano le mani: segno inequivocabile che sono abituati a ricevere cibo dalle mani della gente. Non posso negare di averlo fatto anch'io, in passato. Nel torrente genovese, il Bisagno, famoso anche per le esondazioni, alcuni cinghiali (molti a dire il vero) hanno letteralmente messo su casa. Vivono tranquilli e pacifici, grufolando, allevando la prole, familiarizzando con quanti (molti) cittadini decidono di farseli amici. Anche io in passato li ho rifocillati. Me ne pento. In realtà la cosa migliore per loro sarebbe spingerli sui monti. Qualcuno ipotizza di salvare almeno loro, ormai domestici, dalla vergognosa fucilazione cui sono destinati, con la realizzazione di un parco urbano in cui chiuderli e mantenerli in vita fino a naturale estinzione, separando ovviamente i maschi dalle femmine, creando un'area in cui le famiglie possono guardare gli animali selvatici, con una zona destinata ai giochi per bambini e magari un bar. Non posso non provare rispetto e amicizia verso questi animali, così ingiustamente detestati dai più.

Recentemente attraversando un paese dell'entroterra abbiamo incontrato un gruppetto di cinghiali, di varie taglie, alcuni giovanissimi, ai bordi della strada, su una piazzola attigua a casette abitate. Le auto rallentavano, li guardavano e li immortalavano con il cellulare. Io non riesco a tenerli quindi, sotto lo sguardo di mio marito, sono scesa dalla macchina per capire cosa facessero lì. Ebbene, aspettavano cibo! Infatti mi sono venuti tutti incontro, con fare amichevole, guardando ora i miei occhi e ora le mani. Allora, facendomi non poca violenza, ho accelerato il passo verso di loro e, gridando ed agitando le mani, li ho spaventati ed inseguiti finché, stupiti e delusi, non si sono allontanati. Ma ho capito che non erano abituati ad essere scacciati, anzi. Io inseguivo loro! Non viceversa, come la cronaca a volte vorrebbe farci credere. Insomma mi rendo conto che non si può affatto continuare a lasciarli riprodurre in città e nell'abitato ma, per carità, descriverli come animali pericolosi ed aggressivi a me pare davvero un'ingiusta credenza.

Susanna Penco



Foto di Susanna Penco – agosto 2022

2.2. Concluso il congresso EUSAAT di Linz (Austria).

Si è da poco concluso il congresso EUSAAT 2022 (European Society for Alternatives to Animal Testing) tenutosi all'Università di Linz, Austria, dal 26 al 28 settembre 2022 (<https://eusaat.eu/eusaat-congress/23rd-edition/congress-2022/>).

Il congresso è stato patrocinato, oltre che da tale associazione, da diverse università europee, istituti di ricerca e dal Ministero Federale austriaco per gli Affari Sociali, la Salute e l'Assistenza e Protezione dei Consumatori ([Organizers & Sponsors 2022 - EUSAAT](#)).

Link agli atti del congresso:

https://eusaat.eu/wp-content/uploads/Altex_2022_-Linz.pdf

La dottoressa Manuela Cassotta, appartenente all'associazione OSA, ha presentato in tale occasione i risultati di un'indagine sull'impiego dei materiali e reagenti di origine animale nella sperimentazione scientifica, frutto della collaborazione tra OSA, il JRC/ECVAM di Ispra, il Centre for Predictive Human Model Systems, l'Eurogroup for Animals, la Deutscher Tierschutzbund, l'Università Politecnica della Danimarca, e I-Care (<https://onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1002/elsc.202100167>).

I commenti conclusivi a fronte di tale indagine sono i seguenti:

'Questa indagine rappresenta un primo sforzo per definire la situazione sull'utilizzo dei reagenti di origine animale in diversi settori e identificare gli ostacoli che impediscono un'ampia realizzazione ed utilizzo delle alternative senza l'uso di animali.

La maggior parte dei partecipanti a tale indagine, appartenenti principalmente all'ambiente accademico, sono consci dei potenziali problemi associati agli ingredienti di origine animale, in particolare dei problemi etici e della variabilità (esistente) tra i vari lotti (degli stessi). L'indagine ha anche dimostrato come attualmente il principale motivo per l'utilizzo di alternative animal-free sia la scelta individuale, e come le pressioni esterne, dalla stampa agli investitori, non promuovano alternative. Una larga parte degli intervistati ritiene che i problemi (relativi) alla sostituzione delle attuali metodologie siano il costo o la mancata disponibilità delle alternative animal-free.

*Inoltre, studenti e ricercatori ritengono che l'adeguatezza dell'informazione e il livello di addestramento ricevuto su materiali e reagenti per le alternative animal-free sia generalmente scarso. Tali conclusioni sono alla base delle iniziative proposte nella **Tavola 3 (v. oltre)**. La realizzazione di tali iniziative porterà benefici non solo etici bensì anche scientifici, considerato che vi è un'urgente bisogno scientifico di sostituire materiali e reagenti di derivazione animale, chimicamente indefinite, con alternative non-animale chimicamente definite, in particolare alla luce della crisi attuale di riproducibilità (della sperimentazione) nella ricerca.'*

Testo originario:

'This survey represents a first effort to map the current state of use of animal-derived reagents across different sectors and to identify the hurdles possibly hampering the large implementation and use of non-animal derived alternatives. The majority of the survey participants, mostly representing the academic environment, are aware of the potential issues associated with animal-derived ingredients, especially ethical issues and batch-to-batch variability. The survey results also demonstrated that currently the main driver for the use of animal-free alternatives is personal choice and that external pressures, such as from journals or funding bodies, are not promoting the use of alternatives. A high proportion of survey respondents identified issues with the availability or cost of animal free alternatives or reluctance towards the replacement of existing methodologies as the main reasons for not implementing non-animal reagents. Moreover, the adequacy of information or education received on currently available animal-free alternatives materials and reagents is generally scarce, as frequently declared by students and post-docs. These conclusions formed the basis for the series of proposed initiatives (Table 3). Implementing these initiatives will bring not only ethical but also scientific benefits, considering that there is an urgent scientific need to replace animal-derived, chemically-undefined materials and reagents with chemically-defined, non-animal alternatives, especially in the light of today's research reproducibility crisis.'

Cliccare sull'icona sottostante per visualizzare la Tavola 3 del suddetto documento in cui sono espresse le iniziative proposte:



A WORLD WIDE
SURVAY ... TABLE 3.d

2.3. Codice della strada: veicoli a trazione animale.

Sul discusso tema della normativa riguardante le ben note 'carrozzelle' o 'botticelle' molto si è discusso e si discute, in particolare circa l'attribuzione di responsabilità tra Stato ed Enti locali sia riguardo le modalità con le quali vengono date le licenze ai proprietari, sia riguardo le responsabilità dei conduttori rispetto al così detto 'benessere' degli animali non umani utilizzati per il trasporto. Per far luce su tale argomento è quindi opportuno conoscere in dettaglio le norme che regolamentano tali attività, ossia sui così detti 'veicoli a trazione animale'.

Dal lato tecnico, per quanto riguarda le vetture e i conducenti, tali norme sono presenti unicamente nel 'Codice della strada' ossia il **Decreto legislativo 30 aprile 1992 n.285**, dove l'argomento è trattato in articoli sparsi che sono stati qui riuniti e riportati integralmente (v. oltre).

Dal lato etico, ossia per quanto riguarda gli animali non umani adibiti a tale 'servizio pubblico', tale *corpus* normativo non entra affatto nel merito né della loro

attitudine ad adibirli a tale ‘servizio’, né del loro stato di salute ed età, e neppure delle fatiche e dello stress causato loro dalle condizioni delle strade, dal carico da trasportare o del clima e delle intemperie a cui possono essere esposti, laddove esistono norme precise anche a livello comunitario per tutelare il ‘benessere’ degli animali non umani per chi li sfrutta a scopo industriale e/o commerciale. E neppure dell’attitudine del conducente a tale tipo di servizio, l’unico ‘requisito’ richiesto a costoro essendo la capacità di assicurare il ‘controllo’ degli ‘animali’ (art. 183), chiaramente ai soli fini di evitare danni a terzi o cose di terzi.

A tutela di tali animali non umani rimarrebbe pertanto solo la L. 189/2004 che istituisce il Titolo IX bis del codice civile (Dei delitti contro il sentimento per gli animali) che all’art. 544-bis (Uccisione di animali) dispone: ‘Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona la morte di un animale é punito con la reclusione da tre mesi a diciotto mesi’, nonché l’art. 544-ter (Maltrattamento di animali), che dispone ‘Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche e' punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro.’

Per più approfonditi commenti a tale tematica si rimanda all’articolo *Sadismo e carrozzelle* di Paola Re, contenuto nel presente Notiziario nella rubrica ‘Opinioni’.

Codice della strada (estratto da sito Normattiva, Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 30.09.2022).

Art. 49. Veicoli a trazione animale

1. I veicoli a trazione animale sono i veicoli trainati da uno o più animali e si distinguono in:

- a) veicoli destinati principalmente al trasporto di persone;
- b) veicoli destinati principalmente al trasporto di cose;
- c) carri agricoli destinati a trasporti per uso esclusivo delle aziende agricole.

2. I veicoli a trazione animale muniti di pattini sono denominati slitte.

Art. 65. Dispositivi di segnalazione visiva dei veicoli a trazione animale e delle slitte.

1. Nelle ore e nei casi previsti dall’art. 152, comma 1, i veicoli a trazione animale e le slitte devono esser muniti di due fanali anteriori che emettano in avanti luce bianca e di due fanali posteriori che emettano all’indietro luce rossa, disposti sui lati del veicolo. Devono, altresì, essere muniti di due catadiottri bianchi anteriormente, due catadiottri rossi posteriormente e di un catadiottro arancione su ciascun lato.

2. I veicoli di cui al comma 1 devono essere dotati di un segnale mobile di pericolo.

3. Chiunque circola con un veicolo a trazione animale o con una slitta non provvisti di dispositivi di segnalazione visiva, nei casi in cui l'uso dei medesimi e' prescritto, ovvero con dispositivi non conformi alle disposizioni stabilite nel presente articolo e nell'art. 69, e' soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma **((da € 42 a € 173))**.

Art. 67. Targhe dei veicoli a trazione animale e delle slitte.

1. I veicoli a trazione animale e le slitte devono essere muniti di una targa contenente le indicazioni del proprietario, del comune di residenza, della categoria di appartenenza, del numero di matricola e, per quelli destinati al trasporto di cose, della massa complessiva a pieno carico, nonché della larghezza dei cerchioni.

2. La targa deve essere rinnovata solo quando occorre modificare alcuna delle indicazioni prescritte o quando le indicazioni stesse non siano più chiaramente leggibili.

3. La fornitura delle targhe é riservata ai comuni, che le consegnano agli interessati complete delle indicazioni stabilite dal comma 1. Il modello delle targhe é indicato nel regolamento. Il prezzo che l'interessato corrisponderà al comune é stabilito con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.

4. I veicoli a trazione animale e le slitte sono immatricolati in apposito registro del comune di residenza del proprietario.

5. Chiunque circola con un veicolo a trazione animale o con una slitta non munito della targa prescritta, ovvero viola le disposizioni del comma 2, è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da € 42 a € 173.

6. Chiunque abusivamente fabbrica o vende targhe per veicoli a trazione animale o slitte, ovvero usa targhe abusivamente fabbricate, é soggetto, ove il fatto non costituisca reato, alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma **((da € 87 a € 344))**.

7. Alle violazioni di cui ai commi 5 e 6 consegue la sanzione amministrativa accessoria della confisca della targa non rispondente ai requisiti indicati o abusivamente fabbricata, secondo le norme del capo I, sezione II, del titolo VI.

Art. 70. Servizio di piazza con veicoli a trazione animale o con slitte

1. I comuni sono autorizzati a rilasciare licenze per il servizio di piazza con veicoli a trazione animale. Tale servizio si svolge nell'area comunale ed i comuni possono determinare i tratti e le zone in cui tali servizi sono consentiti per interessi turistici e culturali. I veicoli a trazione animale destinati a servizi di piazza, oltre alla targa indicata nell'art. 67, devono essere muniti di altra targa con l'indicazione "servizio di piazza". I comuni possono destinare speciali aree, delimitate e segnalate, per lo

stazionamento delle vetture a trazione animale per i servizi di piazza.

2. Il regolamento di esecuzione determina:

- a) i tipi di vettura a trazione animale con le quali può essere esercitato il servizio di piazza;
- b) le condizioni ed i requisiti per ottenere la licenza per i servizi di piazza con vetture a trazione animale;
- c) le modalità per la revisione, che deve essere eseguita di regola ogni cinque anni;
- d) le modalità per il rilascio delle licenze di cui al comma 1.

3. Nelle località e nei periodi di tempo in cui è consentito l'uso delle slitte possono essere destinate slitte al servizio di piazza. Si applicano, in quanto compatibili le norme sul servizio di piazza a trazione animale.

4. Chiunque destina vetture a trazione animale o slitte a servizio pubblico o di piazza senza avere ottenuto la relativa licenza è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma **((da € 87 a € 344))**. Se la licenza è stata ottenuta, ma non ne sono osservate le condizioni, la sanzione è del pagamento di una somma da € 42 a € 173. In tal caso consegue la sanzione amministrativa accessoria del ritiro della licenza.

5. Dalla violazione prevista dal primo periodo del comma 4 consegue la sanzione accessoria della confisca del veicolo, secondo le norme di cui al capo I, sezione II, del titolo VI.

Art. 183. Circolazione dei veicoli a trazione animale.

1. Ogni veicolo a trazione animale deve essere guidato da un conducente che non deve mai abbandonare la guida durante la marcia e deve avere costantemente il **controllo degli animali**.

2. Un veicolo adibito al trasporto di persone o di cose non può essere trainato da più di due animali se a due ruote o da più di quattro se a quattro ruote. Fanno eccezione i trasporti funebri.

3. I veicoli adibiti al trasporto di cose, quando devono superare forti pendenze o per altre comprovate necessità, possono essere trainati da un numero di animali superiore a quello indicato nel comma 2 previa autorizzazione dell'ente proprietario della strada. Nei centri abitati l'autorizzazione è rilasciata in ogni caso dal sindaco.

4. I veicoli trainati da più di tre animali devono avere due conducenti.

5. Chiunque viola le disposizioni del presente articolo è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma **((da € 26 a € 102))**.

2.4. *Manifestazione in difesa di tutti gli animali – Milano, 15 ottobre 2022.*

Il Consiglio direttivo del Movimento Antispecista ha approvato l'adesione alla manifestazione indetta dall'associazione Animalisti ETS di Basiglio (www.animalisti.org) a Milano, per il 15 ottobre p.v.

Di seguito il comunicato in sintesi di tale associazione:

“... considerato che in quest’ultimo periodo la situazione per la difesa degli animali, con particolare attenzione a quella dei selvatici è piuttosto grave, un nutrito gruppo di associazioni, su nostra iniziativa, ha deciso di scendere in piazza per dire BASTA a questo modo di regolamentare gli ungulati in Italia e per la difesa di tutti gli Animali in generale. Abbiamo pensato a sabato 15 ottobre in Piazza Fontana a Milano per fare un grande corteo.’

Animalisti ETS
+393806323851

Vi invitiamo pertanto a partecipare numerosi e a diffondere la presente informazione ai Vostri contatti.

Segreteria Movimento Antispecista

3. *Opinioni*

3.1. *Cinghiali e non solo... (Carlo Consiglio e Massimo Terrile)*

- La gestione della fauna selvatica è oggi affidata principalmente, in Italia,
- alla legge n. 157 del 1992: ‘Norme sulla protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio’,
 - alla direttiva 92/43-CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché alla flora e alla fauna selvatiche,
 - alla direttiva UE 2009/147 CE sulla ‘conservazione degli uccelli selvatici’, e
 - al regolamento UE 1143/2014: ‘.. Recante disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive’¹.

¹ Regolamento 1143/2014 (UE). Estratto:

Art. 3: Definizioni.

- 1) «specie esotica»: qualsiasi esemplare vivo di specie, sottospecie o taxon inferiore di animali, piante, funghi o microrganismi spostato al di fuori del suo areale naturale; sono compresi le parti, i gameti, i semi, le uova o i propaguli di tale specie, nonché gli ibridi, le varietà o le razze che potrebbero sopravvivere e successivamente riprodursi;
- 2) «specie esotica invasiva»: una specie esotica per cui si è rilevato che l’introduzione o la diffusione minaccia la biodiversità e i servizi ecosistemici collegati, o ha effetti negativi su di essi;

Per quanto riguarda il cinghiale (*Sus scrofa*), tale specie non è citata tra quelle particolarmente protette dalla direttiva Habitat, ed è autoctona, quindi non ricade tra le specie esotiche invasive né di rilevanza unionale, né nazionale, ai sensi del citato regolamento 1143/2014. Di conseguenza, la gestione dei cinghiali nel nostro Paese resta soggetta a quanto previsto dalla legge nazionale 157/92, che include tale specie tra quelle cacciabili (art. 18.d) nel periodo che va dal 1/10 al 31/12, ovvero dal 1/11 al 31/1. Quindi, in pratica, considerati i gravi danni arrecati all'agricoltura, nonché gli aspetti sanitari connessi al diffondersi di certe malattie (v. peste suina), la caccia è diventata la norma in Italia per tentare di controllare la proliferazione di tale specie, sebbene sia ormai universalmente riconosciuto che tale metodo non risolve il problema. Anzi, in parte lo crea².

Occorre quindi prendere in esame la situazione nella sua globalità, e solo nel caso vi siano squilibri, per tentare di individuare la via che possa portare a metodi di controllo non violenti della popolazione di cinghiali e degli animali non umani che vivono in libertà (detti 'selvatici'), nel rispetto dei principi etici che non possono non caratterizzare il rapporto tra umani e non umani, principi oggi sempre più richiamati dalle norme giuridiche comunitarie e nazionali.

Per quanto attiene alla diffusione della specie, in base alla documentazione più recente relativa ad un convegno promosso in Piemonte da un gruppo di associazioni³ e in Abruzzo dall'Amministrazione del Parco del Gran Sasso e Monti della Laga⁴, non si hanno dati precisi sul numero di cinghiali presenti in Italia, in quanto i censimenti sono stati dichiarati impegnativi e onerosi, e quindi spesso non vengono fatti. Infatti, i cinghiali hanno abitudini prevalentemente notturne e inoltre le fluttuazioni degli incrementi annui della loro popolazione rendono le stime molto difficili. Pertanto, si preferisce ricorrere a indicatori generici quali gli 'indici di abbondanza' per indicarne l'andamento nelle varie aree. Si stimano comunque uno/due milioni di individui ad oggi sul territorio nazionale. Secondo quanto pubblicato dal 'Tavolo Animali & Ambiente', in Piemonte fino agli anni '70 del secolo scorso i cinghiali erano rari,

3) «specie esotica invasiva di rilevanza unionale»: una specie esotica invasiva i cui effetti negativi sono considerati tali da richiedere un intervento concertato a livello di Unione in conformità dell'articolo 4, paragrafo 3;

4) «specie esotica invasiva di rilevanza nazionale»: una specie esotica invasiva, diversa da una specie esotica invasiva di rilevanza unionale, della quale uno Stato membro in base a prove scientifiche considera significativi per il proprio territorio, o per una sua parte, gli effetti negativi del rilascio e della diffusione, anche laddove non interamente accertati, e che richiede un intervento a livello di detto Stato membro.

² Cfr. Carlo Consiglio: Occorre abbattere i cinghiali per limitarne i danni? in www.fanpage.it, 07/01/2014, Ancora sui danni dei cinghiali, in www.fanpage.it, 28.02.2017, e Terzo articolo sul cinghiale in www.carloconsiglio.it/cinghiali3.pdf, marzo 2020.

³ www.animaliambiente.it : [Tavolo Animali & Ambiente > Manifesto Ideologico del Tavolo Animali & Ambiente > Cinghiali: facciamo un po' di chiarezza](#), sito visitato il 19.08.2022. Associazioni partecipanti: ENPA, LAV, Legambiente Piemonte e Val d'Aosta, LIDA, LIPU, OIPA, PAN, Pro Natura Torino, SOS Gaia.

⁴ [Piano di Gestione del cinghiale | Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga \(gransassolagapark.it\)](#)

presenti solo in alcune aree della penisola e assenti sulle Alpi e il danno causato era pressoché inesistente. Tra gli anni '70 e '80 però, con soldi pubblici e a fini venatori, vennero immessi - anche in altre regioni - centinaia di esemplari d'allevamento, oltre ad esemplari provenienti dall'Est europeo, più grossi e prolifici, il che ha reso a volte problematica la situazione. A metà anni '80 venne introdotto il divieto di immissione della specie, successivamente ribadito a livello nazionale dalla L. n. 221/2015⁵ esentando però le aziende faunistico-venatorie ove opportunamente recintate, per cui fughe o rilasci abusivi non possono oggi considerarsi del tutto esclusi. Secondo lo studio effettuato in Abruzzo, dal Parco del Gran Sasso e Monti della Laga, l'andamento della popolazione dei cinghiali, studiato nel periodo 2006-2018, ha mostrato una significativa variabilità annuale, imputata anche all'andamento climatico, con una decrescita particolare nel periodo 2014-2018 di circa il 62%, pare anche per effetto della crescente popolazione dei lupi. Per converso, i dati registrati relativi a danni, incendi e incidenti, mostrano una tendenza del tutto contraria. Oggi comunque questa specie è praticamente diffusa in tutta Italia.

A livello della dannosità della specie, i danni alle colture agricole appaiono quelli più rilevanti, in quanto il cinghiale è una specie onnivora; per cui quasi tutte le colture sono suscettibili di esserne danneggiate. Dalle patate al mais, dagli orti ai frutteti, fino ai prati, rivoltati alla ricerca di insetti, bulbi e tuberi. Ma anche i danni alla biodiversità pare non siano da sottovalutare a causa dell'impatto dell'attività di scavo su zoocenosi e fitocenosi rare, in particolare nei parchi naturali⁶.

Per quanto riguarda la sicurezza umana, è noto che i cinghiali non attaccano gli esseri umani se non quando vengono aggrediti e sono senza possibilità di fuga, e/o quando le femmine vedono minacciati o catturati i propri cuccioli. Tuttavia, trattandosi di soggetti di una certa dimensione e forza, il contatto anche casuale con gli umani può essere causa di infortuni, o possono verificarsi incidenti d'auto sulle strade che attraversano aree boschive, come del resto può accadere con gli altri ungulati.

I metodi per il controllo della diffusione dei cinghiali, secondo le suddette fonti, sono fino ad oggi a livello istituzionale limitati in genere alla caccia selettiva secondo calendari stabiliti dalle regioni, anche in deroga ai periodi stabiliti dalla legge 157/92 (art. 18) e nonostante tale legge (art.19.2) preveda che il controllo di norma sia effettuato mediante l'utilizzo di metodi ecologici, su parere dell'ISPRA. Il riferimento a metodi ecologici tuttavia non significa aver cura del benessere degli individui, bensì dell'ecosistema, per cui tale indicazione andrebbe integrata con un concetto

⁵ L.n. 221/2015 c,d, sulla 'Green economy', art. 7: *“Disposizioni per il contenimento della diffusione del cinghiale nelle aree protette e vulnerabili e modifiche alla legge n. 157 del 1992.*

1. È vietata l'immissione di cinghiali su tutto il territorio nazionale, ad eccezione delle aziende faunistico-venatorie e delle aziende agri-turistico-venatorie adeguatamente recintate. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della legge 11 febbraio 1992, n. 157.

2. È vietato il foraggiamento di cinghiali, ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo. Alla violazione di tale divieto si applica la sanzione prevista dall'articolo 30, comma 1, lettera l), della citata legge n. 157 del 1992.

⁶ www.gransassolagapark.it : op. citata, pg. 7.

appropriato mirante al rispetto degli esseri senzienti, ossia ‘impiegando metodi non violenti’. Il motivo del ricorso alla caccia va peraltro ricercato nell’assenza di indicazioni alternative da parte dell’ISPRA, per cui si finisce col ricorrere alla caccia selettiva nonostante si sia rivelata un metodo non etico e non efficiente⁷.

Tra i rimedi proposti dalle associazioni⁸, a parte il divieto di caccia e l’uso dei cani, figurano: l’abrogazione dell’art. 842 del c.c.⁹, il divieto di allevamento e trasporto dei cinghiali (per prevenire immissioni abusive), il divieto di commercializzazione delle loro carni, la difesa delle colture tramite moderni recinti elettrificati, l’utilizzo di dissuasori acustici ad ultrasuoni, e la differenziazione delle colture (l’orzo e gli altri cereali tricomatosi, evitati dai cinghiali, dovrebbero infatti essere piantati vicino alle aree boscate, mentre il mais e i cereali non tricomatosi dovrebbero essere piantati lontano). Ed infine, l’intensificazione della contraccezione, sia tramite la ‘telecontraccezione’ (ossia l’inoculazione di un vaccino contraccettivo con un’iniezione effettuata a distanza con l’utilizzo di un’arma), sia tramite l’utilizzo di farmaci assunti per via orale (data la possibilità di assunzione dei mangimi tramite diffusori meccanici speciali detti BOS¹⁰ azionabili solo dai cinghiali, per evitare di coinvolgere altre specie).

Attualmente, gli interventi possibili circa la prevenzione dei danni e dei rischi non possono quindi che indirizzarsi a quanto sopra raccomandato dalle associazioni specie per le zone intensamente abitate. Eccezionalmente, e solo ove sia effettivamente riscontrato uno squilibrio che metta a serio rischio quello ecologico, si potrebbe far ricorso ai farmaci contraccettivi. La soluzione più economica in tal senso parrebbe oggi individuarsi nella ricerca di quelli ‘specie-specifici’, assumibili per via

⁷www.gransassolagapark.it : op. citata, v. Discussione, pag. 225: “Il presente studio fornisce un quadro preliminare delle caratteristiche riproduttive del Cinghiale nel Parco, un dato importante perché fornisce indicazioni sulla biologia della specie in assenza del prelievo venatorio, che come dimostrato può provocare una destrutturazione della popolazione che influisce sul potenziale riproduttivo delle femmine, anticipandone l’attività riproduttiva (Gamelon et al. 2011).

⁸ www.animaliambiente.it : Cinghiali, è ora di cambiare.

⁹ L’art. 842 c.c. dispone che “il proprietario di un fondo non può impedire che vi si entri per l’esercizio della caccia, a meno che il fondo sia chiuso nei modi stabiliti dalla legge sulla caccia o vi siano colture in atto suscettibili di danno. Egli può sempre opporsi a chi non è munito della licenza rilasciata dall’autorità. Per l’esercizio della pesca occorre il consenso del proprietario del fondo”.

La legge 157/92 citata prevede infatti che non possano essere destinati alla caccia i fondi dei proprietari o conduttori che vi si oppongano (art. 10 comma 17) in base alla procedura stabilita (art. 15). Va comunque notato che è difficile ottenere dalle Regioni l’autorizzazione alla recinzione; occorrerebbe quindi modificare la L. 157/92 per consentire più facilmente ai proprietari di recintare i propri fondi, e comunque abolire il suddetto art. 842 c.c. in quanto superato.

¹⁰www.gransassolagapark.it , op. citata, pg. 72: “Il ‘BOS’ (Boar-Operated System), concepito come sistema di distribuzione di esche ai cinghiali, consiste in un palo di metallo, piantato a terra, lungo il quale scorre un cono la cui base poggia su un piatto metallico sul quale vengono poste le esche contenenti un qualsiasi vaccino. Il cono, che pesa circa 5 kg, protegge le esche e deve essere sollevato da un animale che voglia consumare tali esche. Esperimenti in cattività e sul campo hanno permesso di stabilire che il BOS consente ai soli cinghiali e non ad altre specie di cibarsi delle esche.”

orale, tipo quelli attualmente allo studio presso il centro inglese APHA (U.K.)¹¹, così come indicato nel citato rapporto ‘Piano di gestione dei cinghiali del Parco Gran Sasso e Monti della Laga’. Alle caratteristiche tecniche di tali farmaci, riportate nel rapporto suddetto, andrebbe però aggiunta la proprietà di rispettare il benessere di tali esseri senzienti, e non solo di essere privo di effetti collaterali ‘indesiderati’ non ben specificati. Tuttavia, non essendo tale tipologia di intervento risolutiva, in quanto assai limitata nel rapporto costi/benefici, nello spazio e nella durata dell’efficacia, è preferibile indirizzarsi all’applicazione di un metodo che, oltre primariamente a rispettare la vita e il benessere dei non umani quali esseri senzienti, gli aspetti ecologici, e la sensibilità umana, consenta altresì di evitare il ricorso a continui interventi, senza peraltro mai raggiungere uno stato sostenibile. In tal senso ben vengano le iniziative legislative miranti a limitare o vietare la caccia, che è il primo ed essenziale passo per non far incrementare la popolazione in maniera innaturale.

La questione della gestione degli animali non umani che vivono allo stato libero, sia autoctoni, sia alloctoni, andrebbe quindi risolta nel senso di bilanciare gli interessi umani con quelli delle altre specie in un’ottica aspecista, ossia non discriminatoria, applicando i criteri di valutazione, nei rapporti intra e interspecifici, nello stesso modo¹², tenendo presente che anch’esse hanno interessi e che è stato riconosciuto loro lo status di ‘esseri senzienti’.

Carlo Consiglio, Massimo Terrile

3.2. Sadismo e carrozzelle. (Paola Re)

Le carrozze e le botticelle che girano per le nostre città d’arte appaiono un’attrattiva turistica pittoresca e affascinante: sono considerate “veicoli” e c’è persino chi le elogia perché non inquinano, ignorando però la sofferenza dei cavalli che le trascinano e pagano il prezzo più oneroso di questo “servizio”. Spesso sono animali che, dopo una vita di attività agonistica, vengono destinati a concludere la “carriera” in questo modo. La scelta è tra morire subito in un mattatoio o fare passeggiate urbane in attesa di stancarsi irrimediabilmente o di morire stroncati da fatica, malore, infortunio. Se un animale “*da macello*” viene risparmiato per diventare “*da carrozza*”, gli viene salvata la vita ma non la dignità e sarà comunque privato della libertà; è sempre più difficile accettare l’idea di addestrare e domare gli animali per farli lavorare. Il cavallo è uno di quegli animali sfruttati finché si può: gli vengono dati compiti a seconda della razza, della corporatura, dell’età, da svolgere fino all’ultimo istante di vita al servizio degli esseri umani.

Questa del trasporto è una trovata non particolarmente diffusa ma colpisce il fatto che interessi luoghi di importanza culturale come centri storici, parchi, residenze reali. Quale cultura emerge dalle sempre più frequenti notizie di cavalli colpiti da molori o morti a causa degli sforzi a cui sono sottoposti nel trasportare persone? Questi

¹¹Wildlife fertility control - APHA Scientific (defra.gov.uk).

¹²Cfr. Valerio Pocar, *Oltre lo specismo*, Mimesis, Eterotropie, 2020, pg. 17.

presunti “itinerari culturali” a bordo delle carrozze ignorano la cultura del rispetto verso una specie animale sacrificata sull’altare del business. La carrozza trainata da cavalli è certamente un mezzo di trasporto d’altri tempi che può esercitare fascino come lo esercitano certi usi e costumi del passato, ma tale usanza era tanto accettabile in passato, quando il cavallo era considerato un mezzo di trasporto, quanto inaccettabile oggi, alla luce dell’etica interspecifica moderna. Per molti secoli sono stati tramandati usi che, per opportunità, hanno volutamente ignorato la conoscenza delle caratteristiche etologiche della specie equina, procurando ai cavalli sofferenze. Il desiderio di un ‘romantico’ balzo nel passato, con la complicità di una passeggiata in calesse, non vale la salute e la vita di alcun cavallo, ed è segno di un evidente disprezzo per gli esseri senzienti non umani. Questo mezzo di trasporto è retrogrado, oltre che frutto di un pensiero antropocentrico e specista.

E’ doveroso porsi interrogativi sulla legittimità di questa attività che vede animali non umani ridotti a schiavi, privati della libertà, costretti a procedere nel traffico, obbligati dai paraocchi a vedere solo davanti a sé, stimolati da briglie e frusta, camminando sull’asfalto sotto il sole o la pioggia, spesso strattonati e sgridati da chi li guida. Lo stress emotivo causato dall’incompatibilità dell’ambiente urbano con le loro necessità etologiche, le temperature elevate della stagione estiva e rigide in quella invernale, l’inadeguatezza del manto stradale per gli zoccoli e le articolazioni, l’assenza di luoghi dove possano trovare ristoro, unitamente al principio etico del non nuocere senza inderogabile necessità, sono i motivi per cui questa attività debba essere abolita. Una città con pretese culturali offrirebbe un pessimo biglietto da visita nel consentire lo spettacolo di cavalli che stramazzano al suolo sfiniti dalla fatica o dai rigori del clima, e darebbe un agghiacciante esempio di crudeltà che non è esagerato definire di ‘sadismo’. Cos’è infatti il sadismo se non godere delle sofferenze altrui?

L’immobilismo legislativo mantiene un Codice della Strada che ammette un tale servizio. L’Art. 49 “Veicoli a trazione animale” definisce: «**1. I veicoli a trazione animale sono i veicoli trainati da uno o più animali e si distinguono in: a) veicoli destinati principalmente al trasporto di persone; b) veicoli destinati principalmente al trasporto di cose; c) carri agricoli destinati a trasporti per uso esclusivo delle aziende agricole. 2. I veicoli a trazione animale muniti di pattini sono denominati slitte.**». I tipi di veicoli a trazione animale possono essere carro, carretto, barroccio, calesse, traglia, carrozza, cocchio, biga, quadriga, slitta ma il Codice della Strada non li distingue in relazione a tipo, caratteristiche o modello, concentrandosi invece sulla loro destinazione, cioè alle persone o alle cose che questi veicoli trasportano. I veicoli a trazione animale devono avere una speciale targa, diversa da quella delle autovetture, rilasciata dal Comune ove risiede il proprietario; per ottenerla occorre presentare al Comune un’apposita domanda, previo pagamento di una tariffa stabilita dal Ministero dei Trasporti. In caso di utilizzo per passeggiate turistiche, il conducente deve munirsi di apposita licenza rilasciata dal Comune che stabilisce caratteristiche del veicolo e percorso entro cui è autorizzato a circolare. La guida dei veicoli a trazione animale richiede una preoccupazione costante per lo stato e le condizioni degli animali durante il percorso, per evitare rischi a terzi dovuti ai loro movimenti o alle loro reazioni improvvise. Gli animali che trai-

nano il veicolo possono essere di qualsiasi specie idonea e possono essere più di uno; se vi sono più di tre animali, occorre anche un secondo conducente.

Considerata la burocrazia che ruota attorno a questa attività, i controlli da fare dovrebbero essere parecchi e soprattutto scrupolosi, trattandosi di un'attività che coinvolge esseri senzienti, e in particolare tenere conto dei possibili danni a terzi e ai soggetti in causa, che non sono i terzi, bensì i cavalli. I regolamenti comunali non sempre si sbilanciano a mettere paletti e le autorità di vigilanza non controllano sufficientemente la regolarità delle licenze. Nel frattempo i cavalli muoiono di fatica, di caldo, di incidenti, di stenti, di crepacuore. Purtroppo le norme a tutela degli animali, già di per sé carenti, vengono spesso disattese, avallando comportamenti lesivi. La Legge 189/2004 “Disposizioni concernenti il divieto di maltrattamento degli animali, nonché di impiego degli stessi in combattimenti clandestini o competizioni non autorizzate” è chiara nello stabilire: «Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche è punito con la reclusione da tre mesi a un anno o con la multa da 3.000 a 15.000 euro.». Questa legge dovrebbe quindi essere applicata anche al trasporto delle carrozze, ma non succede quasi mai che, a fronte di un danno subito dal cavallo, le autorità la applichino veramente. Troppo difficili e costosi sono i controlli e l'applicazione della pena quando il responsabile ‘tiene famiglia’... e/o tale attività è l'unico suo mezzo di sostentamento. Al massimo, a fine ‘carriera’, alcuni di questi cavalli possono avere la fortuna di essere accolti in rifugi e santuari che risparmiano loro una vecchiaia sofferente e una morte cruenta al mattatoio. Di conseguenza, è urgente abolire il traino dei mezzi di trasporto con animali.

Nel 2020 alla Reggia di Caserta accadde un episodio che lasciò ben sperare in una svolta epocale a livello nazionale dopo avere sollevato un coro di dissenso e condanna da parte di tanti mezzi d'informazione. Non erano più soltanto i soliti “animalisti” a indignarsi davanti alla morte di cavalli e asini che trasportano persone in passeggiate turistiche. Il coro di NO arrivò da chiunque avesse visto le immagini del cavallo stramazza al suolo. La Reggia di Caserta, patrimonio UNESCO, anche per tutelare la propria immagine nel mondo, adottò un giusto provvedimento abolendo definitivamente il servizio <https://www.reggiadicaserta.beniculturali.it/cessato-il-servizio-carrozze-ippotrainate/> «Il servizio carrozze ippotrainate della Reggia di Caserta è cessato.[...] Gli elementi emersi dopo il tragico decesso di uno dei cavalli [...] impediscono la prosecuzione di questa attività all'interno del Complesso vanvitelliano. [...] La Direzione della Reggia di Caserta, insediatasi nel luglio scorso, ha intrapreso in questo primo anno una profonda opera di rinnovamento, incontrando non poche resistenze. Si è inteso sin da subito imprimere una svolta ecosostenibile e rispettosa del patrimonio artistico, vegetale e animale alla gestione dell'intero Complesso vanvitelliano. [...]»

Milan Kundera, nel suo libro “L'insostenibile leggerezza dell'essere” (Adelphi edizioni, Milano, III edizione, 1990, pag. 294) riporta un noto episodio che riguarda Friedrich Nietzsche. «Nietzsche esce dal suo albergo a Torino. Vede davanti a sé un cavallo e un cocchiere che lo colpisce con la frusta. Nietzsche si avvicina al cavallo e,

sotto gli occhi del cocchiere, gli abbraccia il collo e scoppia in pianto. Ciò avveniva nel 1889 [...] Nietzsche era andato a chiedere perdono al cavallo [...]». Non è un aneddoto ma un fatto realmente accaduto che appare anche in opere cinematografiche come “ [Al di là del bene e del male](#) ”, film del 1977 diretto da Liliana Cavani liberamente ispirato a fatti reali della vita di Nietzsche e in “ [Il cavallo di Torino](#) ”, film del 2011 diretto da Béla Tarr e Agnes Hranitzky. Si dice che fu questo episodio a segnare l'inizio della pazzia del filosofo. Dal 1889 a oggi, parecchi passi avanti sono stati fatti; abbracciare uno schiavo con un ferro in bocca e un peso da trasportare oggi non è più considerato un segno di pazzia e milioni di persone potrebbero orgogliosamente dire «anch'io sono Nietzsche». Gli animali non sono mezzi di trasporto, ma esseri senzienti col diritto di camminare e correre a piacimento in luoghi consoni a soddisfare le proprie esigenze etologiche.

Paola Re

3.3. *Sulla Peste Suina Africana (Angelo Marconcini).*

Sulla Peste Suina Africana, la trasmissione agli animali selvatici e le misure di lockdown agli escursionisti

La Peste suina africana (PSA) è una malattia terribile che colpisce i suini. Le sofferenze cui sono sottoposti questi animali, la mancanza di igiene, la convivenza quotidiana con i propri escrementi non sono un problema per la stragrande maggioranza dell'umanità. Lo diventano solo quando “la merce si deteriora”. La PSA non contagia l'essere umano (al momento e fino al prossimo spill-over) ma crea la necessità di distruggere “merce”, cioè capi animali, per contenere le perdite. In molti casi gli animali non vengono nemmeno uccisi, ma seppelliti vivi in qualche discarica (“famosi” gli episodi di seppellimento in Korea)...Da sotto i tumuli di terra i lamenti si protraggono per settimane. La causa delle malattie epizootiche è sempre la stessa: una concentrazione biologica in condizioni di affollamento e sporcizia e maltrattamenti inauditi finalizzata a ottenere il massimo di profitto al minimo di costi. A queste condizioni il sistema immunitario di questi animali si spappola e diventa il miglior “brodo di cultura” dei più svariati tipi di germi patogeni. Alla fine può succedere che uno di questi sconfini verso la specie umana: è appunto il fenomeno dello spill-over ed è la causa principale delle pestilenze che dal tempo di Edipo affliggono l'umanità.

Cosa succede nei boschi liguri e piemontesi

Secondo la versione ufficiale, i cinghiali avrebbero contratto in qualche modo la PSA dai maiali d'allevamento. Si parla di cibo e rifiuti infetti (a base di scarti di maiale) ai quali i cinghiali avrebbero avuto accesso. Sarà vero, ma perché non considerare l'ipotesi più ovvia, e cioè che spesso i piccoli di cinghiale vengono allevati insieme ai maiali e rilasciati successivamente nel bosco a scopo venatorio?

Il ripopolamento a scopo venatorio è stato vietato da anni ma si registrano comunque numerosi casi di ripopolamenti abusivi. In questo secondo caso, la trasmissione è diretta e più verosimile: i cinghialetti convivono negli stessi spazi dei maiali, condividono tutto il biota dei maiali e quindi vengono immessi nel territorio! Inoltre, la razza originaria presente in Italia è ormai definitivamente ibridata con altre razze straniere introdotte nel corso degli anni e soprattutto con il maiale domestico, fatto che ha aumentato il patrimonio genetico comune e verosimilmente la possibilità della trasmissione di patogeni. Secondo l'Ente Parchi del Lazio “Gli esemplari attualmente presenti nel nostro Paese risultano più grandi, molto più prolifici e più confidenti con l’uomo rispetto a quelli che, alla metà del secolo scorso, popolavano parte della penisola”.

Le soluzioni ufficiali: La caccia e la caccia selettiva

La caccia non è la soluzione, è il problema.

Considerando che il sovrappopolamento di cinghiali (voluto dai cacciatori) aumenterebbe la trasmissione, si ripropone la caccia di contenimento.

E' una posizione sbagliata perché, afferma l'Ente Parchi del Lazio “...recenti studi scientifici condotti in Francia e in Germania su gruppi di cinghiali residenti in regioni con diverse densità di cacciatori, hanno evidenziato che la fertilità dei cinghiali è notevolmente più alta quando sono sottoposti a pressione venatoria elevata. Infatti, poiché la caccia ha luogo soprattutto in autunno ed in inverno, se in un territorio vengono uccisi molti animali, i sopravvissuti avranno una maggior disponibilità di cibo. Gli animali meglio nutriti si riproducono più presto in primavera e hanno una discendenza più numerosa”. Sempre secondo l'ente Parchi del Lazio “Il fatto che ogni anno, in Italia, siano abbattuti migliaia di capi, anche nelle aree protette (solo nel Parco della Maremma e in quello dell’Arcipelago Toscano, ne vengono abbattuti circa 2000/anno), senza che la specie accenni a un ritorno a condizioni quantitative e qualitative naturali, evidenzia il fallimento del ricorso a questa pratica”.

La caccia aumenta senz'altro la trasmissione di patogeni in quanto “per le sue carni, molto richieste dai ristoratori, il cinghiale è già tra le specie più bracconate, dentro e fuori le aree protette”. Condizione che si concretizza in una circolazione illegale di carni che, al contrario di una filiera organizzata, non sono sottoposte a nessun tipo di controllo sanitario. La questione non è da poco e dovrebbe preoccupare molto, istituzioni e consumatori, considerando che nei cinghiali abbattuti e controllati si sono riscontrati diversi patogeni assolutamente problematici per la salute umana, come: epatite E (una zoonosi sempre più riscontrata a livello nazionale), brucella, tubercolosi, listeria, toxoplasma, trichina, echinococco, etc...”. La caccia selettiva (escludendo cioè le matriarche, che inibiscono l'estro delle più giovani) finora non è stata applicata se non in poche regioni (proprio in Piemonte e Liguria) e non ha risolto il problema del sovrappopolamento.

L'interdizione dei boschi agli escursionisti

Arriviamo dunque all'ennesima pantomima pseudosanitaria, che vorrebbe interdire l'accesso ai boschi agli escursionisti con la risibile ragione che gli umani potrebbero portare sotto le scarpe (sic!) dei germi e introdurli (sic!) negli allevamenti.

A fronte:

- 1) Dell'introduzione abusiva di esemplari allevati con maiali e quindi potenzialmente già contagiati
- 2) Dell'attività venatoria che ha trasformato i nostri boschi in una carnaio diffondendo germi di ogni tipo
- 3) Della circolazione illegale di carni di cinghiale non controllate, l'interdizione a chi fa trekking, appare una misura risibile, se non colpevolmente irresponsabile perché ignora le suddette cause... Un po' come dare un cerotto a una soggetto sofferente per lesioni multiple. Però fa scena, dà l'impressione di fare qualcosa e soprattutto è propaganda a buon prezzo per le prossime amministrative.

Prima del covid non sarebbe mai passata l'idea di un lockdown agli escursionisti, ma l'assuefazione alle maniere forti e ai comportamenti irrazionali è ormai cosa inveterata per gli italiani (aldilà degli schieramenti ufficiali, questo momento storico verrà valutato come un serio sbandamento su posizioni autoritarie addotto da una reale o fittizia emergenza sanitaria). Su tutto incombe la rimozione delle ragioni profonde di questa come di tutte le epidemie epizootiche e umane: l'esistenza di lager e di catene di "smontaggio" di animali per un consumo di carne che è inutile dal punto di vista nutrizionale, deleterio rispetto alla salute e devastante rispetto ai sistemi ecologici.

Come afferma lo storico e biologo Jared Diamond "serve un nuovo patto fra esseri umani e natura ... Noi esseri umani, gli animali e le piante siamo tutti sulla stessa barca, la barca del pianeta. O noi tutti sopravviviamo insieme o noi tutti cadiamo nell'abisso insieme, sta a noi la scelta".

Angelo Marconcini - Redazione di Antropocene.org

Publicato: 21 Gennaio 2022

4. Lettere dal web

La presente rubrica ha lo scopo di pubblicare le lettere inviate da iscritti e lettori alla redazione, affinché si possa instaurare un dialogo costruttivo, nell'interesse comune. La pubblicazione delle lettere è comunque a discrezione della redazione, e non rappresenta un atto di condivisione incondizionata del loro contenuto. Per ragioni di riservatezza (regolamento UE relativo, v. www.movimentoantispecista.org > Privacy Policy) sono omesse le e-mail dei mittenti, il numero di telefono e gli indirizzi postali, con la sola eccezione del nome e cognome e/o dello pseudonimo ove usato in sostituzione.

4.1 E' tempo di cambiare ... (Andreina Coscarelli)

Gentili tutti,

mi unisco fortemente all'appello in difesa degli animali selvatici, in particolare cinghiali e cervidi, che vengono cacciati al fine di "contenere" la circolazione degli stessi e "l'invasione" da parte di essi di terreni agricoli e zone abitate: la ragione addotta dai cacciatori è sempre la stessa, ovvero la tutela della sicurezza umana e in particolare la prevenzione di enormi danni alle coltivazioni e agli allevamenti.

A parte il dato di fatto indiscutibile che sia l'uomo a "invadere" gli habitat degli animali selvatici, e non il contrario, vorrei richiamare l'attenzione dei cacciatori e delle amministrazioni locali, che stanno proprio in questo momento pubblicando i calendari venatori, su come l'origine di ogni disequilibrio di convivenza tra specie sia da attribuirsi comunque sempre a sconosciute attività umane. Ad esempio sulla questione cinghiali le associazioni animaliste da tempo hanno messo in luce come l'aumento spropositato degli esemplari sia conseguenza di pratiche di ripopolamento e foraggiamento messe in atto dai cacciatori medesimi, con risultati oramai fuori controllo.

Oltre a ciò l'abbattimento indiscriminato, quale quasi sempre è a dispetto della parola "selettivo" utilizzata per indorare la pillola, è una non-soluzione che viene venduta come necessaria, ma che ha l'effetto opposto di stimolare la ripopolazione di questi poveri animali: il contenimento, a meno che non si tratti di isole, è dunque irrealizzabile, essendo gli animali liberi di spostarsi su tutto il territorio. Violenza e barbarie inutili e inaccettabili.

Gli sforzi dovrebbero essere direzionati verso l'applicazione di misure diverse: prima di tutto ristabilire, per quanto possibile, l'equilibrio tra preda e predatori, creare oasi ecologiche non antropizzate, contenere l'uomo. Poi applicare soluzioni di protezione dei raccolti e dei centri abitati non violente: recinzioni elettrificate, ultrasuoni o quant'altro l'innovazione tecnologica saprà senza dubbio proporre.

Comunque sia, che si tratti di cinghiali, di cerbiatti, roditori o uccelli, il cuore del problema, eticamente considerato, è chiaro: l'uomo non può arrogarsi il diritto esclusivo di esistere sul pianeta, non può utilizzare la natura senza prima tutelare la natura.

L'impronta ecologica di ogni individuo umano è oramai insostenibile, non si può assolutamente prescindere da una attenta e scrupolosa analisi delle conseguenze di ogni singolo gesto che impatta sul diritto ad esistere della vita non umana.

Cari saluti

Andreina Coscarelli

4.2. L'ambientalismo antropocentrico di Laura Conti. (Paola Re)

La figura di Laura Conti, ricordata soprattutto lo scorso anno in occasione del centenario della sua nascita, è molto celebrata da chi si considera “ambientalista”. Pur essendo attenta e interessata ai temi ambientali, è doveroso ricordare quanto scrive di lei Giulio Saporì <https://intellettualeorganico.blogspot.com/2017/01/laura-conti-ambiente-risorse-e-caccia.html> a proposito di «[...] presa di posizione filovenatoria della Conti, una scelta che la mise in disaccordo con molti ambientalisti [...]». Questa sua posizione venne poi esposta in modo chiaro nel libro *Discorso sulla caccia* (Editori Riuniti, 1992) [...] proprio per l'importanza che viene data a questa posizione (che non condividiamo), vorremmo dire qualcosa a riguardo. Iniziamo dalla definizione che viene data di caccia: “un razionale prelievo di risorse rinnovabili”, fonte di “proteine animali”. Iniziamo da qui perché l'uso di queste parole dice già molto: le entità in questione, per la Conti, non sono gli animali, soggetti di vita singoli, ma risorse che si 'rinnovano'. In questo modo di parlare e trattare gli argomenti ecologici intravediamo gli evidenti limiti dell'ambientalismo scientifico, plasmato da un linguaggio e da una visione del mondo dualista, antropocentrica e 'industriale'. Quindi, non è molto vero dire che coloro che vanno contro la caccia abbiano una visione dualista, 'religiosa', del rapporto uomo-ambiente (natura 'innocente' vs. umanità 'colpevole'). Al contrario: è proprio perché non si accetta questa visione, in cui la natura è un oggetto-risorsa contrapposto ad un soggetto-gestore, che si può essere contrari alla pratica venatoria. L'argomento più 'scientifico' della Conti riguarda la supposta sostenibilità della pratica venatoria. Certo, se è vero che l'allevamento e l'agricoltura industriale sono generalmente più impattanti, a livello ambientale, di un certo tipo di caccia, appoggiare quest'ultima non fa diminuire né l'impatto della prima né della seconda, ma si unisce alle due. L'argomento più sconcertante, invece, è la concezione del cacciatore come soggetto 'ribelle', 'anticapitalista', che “contrasta proprio il nostro modo di produrre, che assoggetta il sistema vivente a criteri economici distruttivi, sogna il ritorno a un tempo nel quale questo moderno modo di produrre non era ancora stato introdotto” (p. 63). Vedere l'ammazzare animali selvatici, in più con un bel fucile prodotto dalla multinazionale Beretta, come gesto 'antisistema' mi sembra tra le cose più strampalate lette a riguardo.

Nonostante sia una pratica che si esegue da millenni, il significato della caccia è ampiamente mutato in seguito a cambiamenti sociali, economici e simbolici. Anche se il risultato è sempre la morte di un animale tramite arma, una cosa è se l'azione la compie un raccoglitore-cacciatore !Kung, un'altra se la compie l'ingegner Rossi che, se vuole, può inselvaticarsi senza ammazzare nessuno. La Conti critica, addirittura, la possibilità di essere vegetariani, quando proprio pochi anni prima, nel 1987, l'American Dietetic Association si era dichiarata a favore delle diete vegetariane e

vegane in tutte le età della vita. La contrapposizione fondamentale riguarda il modo in cui vediamo gli animali (risorse o soggetti), e quindi ci vediamo. Da parte nostra, lasciare la possibilità di vivere anche agli altri animali, a quei pochi che ancora resistono all'avanzata della specie umana, non considerandoli mere risorse, sarebbe una vera novitas, anche per l'ambientalismo. [...] Laura Conti è stata un figura importante per la diffusione di una seria cultura ambientalista critica nei riguardi dell'impatto umano sul pianeta (inquinamento, consumo di suolo, sovrappopolamento, energia). E di questo le siamo grati. Allo stesso tempo, però, non possiamo non dissentire dalla sua visione ancora troppo meccanicista e antropocentrica, sorda alle singolarità viventi.»

Non è accettabile che una persona orgogliosamente ambientalista giustifichi la caccia e che sia addirittura contraria al vegetarianismo. E' vero che Laura Conti è nata e vissuta parecchio tempo fa, ma è anche vero che l'ambientalismo non deve prescindere dal rispetto di tutta la natura: animale e vegetale. Il primo muro che un ambientalista deve abbattere è quello dell'antropocentrismo: se resta in piedi quello, tutte le altre sue lotte sbattono contro quel muro.

Paola Re

4.3. Lettera a : 'Il giorno e la storia' (Manolete). (Paola Re)

2 settembre 2022

Spettabile redazione "Il giorno e la storia", guardo il Vostro programma quotidianamente e sono rimasta colpita che abbiate ricordato il 29 Agosto 1947 come giorno della morte del torero Manolete, celebrandolo come una sorta di eroe.

E' vergognoso che ciò accada con una persona che ha contribuito al successo di uno spettacolo sanguinario e mortifero come la corrida.

Il fatto è anche stato commentato da un giornalista, come prevede il format del programma. Mi dispiace non avere sentito parole di condanna di questa nefandezza squisitamente umana sulla quale si sta facendo da tanti anni una forte opposizione da parte di cittadinanza, associazioni e istituzioni.

Evidentemente la RAI, servizio pubblico, non è ancora pronta per queste battaglie di civiltà pertanto invito alla lettura di alcune riflessioni, fiduciosa che servano a colmare gravi lacune di arretratezza culturale.

'Esattamente a dieci anni, assistetti alla mia prima (e ultima) corrida. Conservo il ricordo di un'esperienza durissima. Non appena il matador, in sella al suo povero cavallo bendato, bardato e terrorizzato, iniziò a torturare il toro con la picca per indebolirlo, compresi che sarebbe stata una lotta impari; che, in quella presunta "lotta nobile ed equa tra l'uomo e la bestia", la bestia non aveva nessuna chance e che l'esito sarebbe stato ineluttabile. Mi venne da vomitare e abbandonai l'arena. Qualche anno prima, mio padre aveva cercato di iniziarmi alla caccia con l'arco. Dovevo avere sette, otto anni. Mi aveva regalato un arco da caccia africano ed eravamo par-

titi in cerca di selvaggina nel bosco. Uno dopo l'altro, quattro fagiani si erano levati in volo a diversi metri da me. Appostato alle mie spalle, papà aveva gridato: "Spara, spara..." ma io non ero stato assolutamente in grado di farlo. Come decidere, per puro piacere, e non per necessità, d'interrompere una vita in quel modo? Di fermare il volo maestoso di quegli uccelli e di trasformare quelle creature piene di vitalità in cadaveri inerti?'

Frédéric Lenoir, Lettera aperta agli animali, La nave di Teseo, 2018 (p. 9)

'Il rituale di morte della corrida si svolge in tre atti chiamati tercios. Si comincia sempre alla quattro precise del pomeriggio con squilli di tromba e un variopinto corteo nell'arena. La processione è aperta da uomini a cavallo, poi seguono, poi seguono a piedi, con andatura solenne, i matadores, abbigliati in attillati "vestiti di luce": ognuno di loro è l'immagine del compiacimento e del narcisismo maschili. Ogni matador è accompagnato da una cuadrilla, il gruppo di uomini che "si lavorerà" il toro finché non sarà pronto per essere ucciso. Due di loro, i picadores, sono a cavallo mentre gli altri tre banderillos sono a piedi. Una volta terminato il corteo e sgomberata l'arena, viene liberato il primo toro. Nelle ore che precedono, il toro, che ha sempre vissuto insieme ad altri animali, è stato rinchiuso in un recinto buio, posto sotto la tribuna principale, il che assicura un'entrata spettacolare: improvvisamente il toro si trova isolato dalla propria mandria, accecato dal sole, spaventato dalle urla della folla e dagli squilli di tromba. Solo e in un ambiente sconosciuto, si muove per l'arena confuso e terrorizzato, cosa che la folla interpreta come un segno di "coraggio". I banderillos e il matador lo affrontano con cappe colorate annotando mentalmente i movimenti e le caratteristiche delle cariche. A questo punto entrano i picadores a cavallo che "lavorano" il toro infilzandogli il collo almeno tre volte durante il primo tercio. Al suono delle trombe, i picadores si ritirano ed entrano nell'arena i tre banderillos. Durante il secondo tercio, il loro compito consiste nell'impiantare delle picche corte e uncinata dette banderillas tra le scapole del toro in modo da renderlo estremamente furioso (ma anche dolorante e indebolito) pronto per il matador e per l'ultimo tercio. Suonano di nuovo le trombe e il matador entra nell'arena. Con la muleta istiga e stuzzica il toro affinché questo carichi, facendosi pericolosamente vicino, mentre egli rimane fermo, fiero e distaccato. L'intera esibizione evidenzia il completo dominio sull'animale sanguinante ed esausto e mette il matador in condizione in condizione di uccidere. Alcuni matadores aggiungono un atto finale, il cosiddetto displante, per enfatizzare ulteriormente dominio e umiliazione del toro. Con una bravata di macho coraggioso, il matador mostra disprezzo per la bestia, strattinandole le corna o il naso con una gestualità arrogante verso il toro ammiccante nei confronti del pubblico. Ciò rende evidente la sua superiorità e mancanza di paura (...). Dopo che il matador ha soggiogato il toro, giunge l'ora del "momento supremo", del "momento della verità", l'atto supremo della completa dominazione, l'uccisione. In condizioni ideali, il matador dovrebbe conficcare una spada di 90 centimetri tra le scapole del toro fino a raggiungere il cuore e, sempre in condizioni ideali, l'animale dovrebbe cadere morto all'istante. Normalmente però la spada manca il cuore, si ferma contro un osso o si infila nei polmoni, lacerandoli. Il toro

comincia così a barcollare per l'arena, perdendo sangue dal naso e dalla bocca finché viene messa fina al suo tormento con altri colpi di spada. Una volta che l'animale è stato completamente dominato, il matador e la folla spesso umiliano il "toro coraggioso" ormai morto, prima che un gruppo di muli lo trascini fuori dall'arena. Con movimenti e atteggiamenti arroganti, il matador alle volte pulisce la spada sporca di sangue, passandola sul corpo dell'animale. Oppure, se l'esibizione è stata apprezzata dal pubblico, il matador viene "premiato" con l'offerta di alcune parti del corpo del toro, una o entrambe le orecchie e la coda: trofei dell'eroismo di chi ha vinto la bestia pericolosa.'

Jim Mason, *Un mondo sbagliato*, Edizioni Sonda, 2007 (pp. 340-341)

'La corrida è uno spettacolo di una crudeltà inaudita che sempre meno garantisce, alle città che la organizzano, un ritorno economico, tanto che hanno bisogno di sovvenzioni pubbliche.'

Corine Pelluchon, *Manifesto Animalista*, Sonda, 2018 (p. 77)

'[...] la corrida non si giustifica per il fatto che sia riconducibile a una tradizione ma è giustificabile là dove c'è una tradizione [...] In effetti un comma del codice penale francese autorizza la corrida e i combattimenti di galli nei luoghi in cui si può invocare l'esistenza di una "tradizione locale ininterrotta" (comma 3 articolo 521-1). Questo si traduce nel fatto che tali manifestazioni sono vietate su tutto il territorio francese, eccezione fatta per i posti in cui hanno luogo [...] A che serve vietare una tradizione dove non esiste affatto? [...] Come potremo mai sradicare una tradizione crudele se la vietiamo ovunque, a eccezione dei luoghi in cui è praticata?'

Matthieu Ricard, *Sei un animale!*, Sperling & Kupfer, 2016 (p. 238)

'Lo spettacolo della corrida è gratuito per i minori di dieci anni. Nelle scuole di tauromachia di vari Paesi, [...] bambini adolescenti si allenano all'arma bianca con dei vitelli [...] Il Comitato delle Nazioni Unite sui Diritti dell'Infanzia [...] ha sancito che la partecipazione di bambini e adolescenti (maschi e femmine) ad attività legate alla tauromachia costituisce una grave violazione degli articoli della Convenzione sui diritti del bambino. Nel corso della deliberazione del Comitato, Sergio Caetano, rappresentante della Fondazione Franz Weber in Portogallo, si è espresso in questi termini: "Durante le lezioni o gli eventi di tauromachia cui partecipano i bambini, essi devono esercitare violenza sui tori, ferendoli con oggetti acuminati e taglienti; devono inoltre attaccarsi all'animale al fine di dominarlo senza nessuna protezione, restando regolarmente vittime di incidenti. Inoltre, i bambini che assistono a tali manifestazioni sono testimoni di immagini di una grande violenza. Il Comitato ha quindi raccomandato agli stati membri di prendere le misure legislative e amministrative necessarie a vietare definitivamente la partecipazione dei bambini alle scuole di tauromachia'.

Matthieu Ricard, *Sei un animale!*, Sperling & Kupfer, 2016 (p. 239-240)

‘C’è chi presume che sia meglio morire in modo rapido nell’arena piuttosto che in modo abietto al macello. In realtà, la cosa migliore è continuare a vivere! [...] Non si tratta di scegliere il minore dei mali poiché nei due casi si impone la morte a un animale che di certo preferirebbe continuare a vivere. Idealmente un toro non dovrebbe essere mandato né al macello né a combattere nell’arena. L’alternativa logica all’area non è il macello ma una vita tranquilla al pascolo dove il toro possa morire di morte naturale [...] né la corrida né il macello sono scelte obbligate. La scelta migliore consiste nel risparmiare all’animale l’una e l’altro [...] Supporre che un cattivo trattamento sia meglio di un altro ancora peggiore non conferisce nessuna legittimità.’

Matthieu Ricard, *Sei un animale!*, Sperling & Kupfer, 2016 (p. 241)

Cordiali saluti e buon lavoro.

Paola Re

5. Per non dimenticare ...

5.1. Conferenze e filmati (link)

Video pubblicati su Youtube o siti Internet.

Etica e vegetarianismo - Milano – Casa della Cultura – 1.3.2008

Relazioni di Bruno Fedi, Annamaria Manzoni, Marco Maurizi, Valerio Pocar
<http://www.youtube.com/watch?v=5DRgaCkIWaA&feature=relmfu>

Earthlings (Terrestri) – Film sullo sfruttamento degli animali - 2010

www.earthlings.com

Vivisezione: intervista a B. Fedi, S. Cagno, M. Terrile – 12.12.2011

A cura di : studi di Telecolor e Daniela Frigerio
<http://www.youtube.com/watch?v=bdupxr119cc&feature=youtu.be>

Filosofia: incontro con G. Ditadi – Pordenone, Bibl. Civica – 18.2.2012

A cura di AFVG e Gianluca Albertini
 Incontro con il filosofo Gino Ditadi, PN 18 02 2012

Il circo non è divertente per gli animali – 18.3.2012

A cura dell’associazione Essere animali (Cesena)
<http://vimeo.com/38675159>

Manifestazione anti Green Hill - 23.11.2012

L’etica della crudeltà può continuare?

Intervista al Prof. Bruno Fedi, a cura del Comitato Montichiari contro GreenHill

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontraGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ PUO' CONTINUARE? I' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?2' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?4' parte - YouTube](#)

[Bruno Fedi ComitatoMontichiaricontroGreenHill L'ETICA DELLA CRUDELTÀ' PUO' CONTINUARE?5' parte - YouTube](#)

Come soffrono e muoiono le galline ovaiole

A cura di: TVANIMALISTA

<http://www.tvanimalista.info/video/allevamenti-macelli/produzione-uova-galline-ovaiole/>

Dieta veg e bambini – Conferenza L. Proietti e P.H. Barbon – 23.4.2013

La dieta vegetariana o vegana è adatta per i bambini? Rispondono due pediatri specializzati su tale argomento.

<http://www.youtube.com/watch?v=py27s7SO5lo>

Mente, comunicazione, linguaggio negli animali (F. Cimatti) – 19.10.11

<https://www.youtube.com/watch?v=GiHwPIqg6BY>

Intervista di Marina Ferrari alla dr.ssa Susanna Penco – 15.9.2014

La dr.ssa Penco è biologa, ricercatrice, e obiettore di coscienza, lavora all'Università di Genova (San Martino).

<https://www.youtube.com/watch?v=KMAQkZcpf7k>

Canale video: animali in rivolta

A cura dell'associazione Resistenza animale; storie e filmati di animali che si sono ribellati allo Sfruttamento.

<https://www.youtube.com/channel/UCbKm3JebaD-nrRne-AA5B2w>.

<http://resistenzanimale.noblogs.org>

Circo con gli animali – Tesi di laurea e filmato-documento – 13.11.2014

A cura dell'associazione Arca 2000 e di Sabrina Neri

<http://arcanimali.blogspot.it/2014/11/presentazione-della-mia-tesi-di-laurea.html>

https://www.youtube.com/watch?v=p_PVZ-Vuhqw

Secondo convegno italiano antispecista - 25.03.2015

A cura di Stefania Sarsini

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLD31445980C5B634A>

Metodi alternativi: audizione in Senato di T. Hartung e C. Rovida (CAAT) - 2014

(Nuove strategie di ricerca senza animali; a cura del M5S)_2014.

<https://www.youtube.com/watch?v=DkCL-56GOZs>

Nuovi metodi di ricerca in medicina – 28.06.2017

Convegno 28 giugno 2017, Roma, Montecitorio.

Nuovi metodi di ricerca in medicina nell'interesse dei senzienti umani e non umani.

Partecipanti: Bruno Fedi, Thomas Hartung, Costanza Rovida, Arti Ahluwalia.

<https://youtu.be/yNbkPymexZY>

Sperimentazione animale o vivisezione – 10.12.2020

Intervista alla dr.ssa Susanna Penco di Veganok Animal Guardian (A. Di Lenge)

10 dicembre 2020

La Dott.ssa Susanna Penco: solo la ricerca senza animali è attendibile - YouTube

<https://www.youtube.com/watch?v=b0CmrTkjCLQ>

5.2. *Elenco articoli Notiziari precedenti.*

Vedere file specifico allegato al presente Notiziario. Gli articoli possono essere richiesti scrivendo alla segreteria: ma@movimentoantispecista.org

Data: 3 ottobre 2022

***Il Rappresentante
Prof. Valerio Pocar***

A cura della
Segreteria del Movimento Antispecista
(Massimo Terrile)

www.movimentoantispecista.org
e-mail: ma@movimentoantispecista.org